

Martedì 15 aprile 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Ravenna, biblioteca dello sport viaggia su Sbn e Internet

Aperta a Ravenna la Biblioteca dello sport creata dal Coni provinciale raccoglie 1100 volumi e 67 diverse riviste sportive, per circa 800 singoli fascicoli: ne è direttore Lorenzo Candolini. Tra poco ci si potrà collegare attraverso la rete SBN e su Internet. Chi già fosse interessato a mettersi in contatto con la biblioteca ravennate, può comunque telefonare allo 0544/37432, fax 216167.

Hodgson «professore» alla Cattolica

Roy Hodgson, il tecnico dell'Inter, è intervenuto ieri all'incontro "Sport, cultura e progresso civile", organizzato all'Università Cattolica di Milano. Applaudito da 700 entusiasti studenti di fede nerazzurra ha detto «Mi dispiace andare via dall'Inter ma ormai ho preso la mia decisione e non tornerò indietro. Il campionato è riaperto ma per il Parma, non per noi», ha poi concluso.



Carlo Ferraro/Ansa

Scarlato non firma con il Chelsea e torna a Napoli

Gennaro Scarlato, centrocampista della Primavera del Napoli, non ha firmato per il Chelsea, la squadra inglese per la quale ha sostenuto un provino. Secondo il suo procuratore Stanislao Grimaldi, il giovane avrebbe avuto un ripensamento per motivi familiari ed avrebbe chiesto al club inglese una pausa di riflessione. Il Chelsea comunque sarebbe ancora disposto a tesserarlo.

Maresciallo porta squadra alla promozione

Angelo Padiglia, comandante della stazione dei Carabinieri di Villasalto (nel sud-est sardo), ha portato al successo, con la promozione in seconda categoria, la squadra di calcio del comune limitrofo, il Villaputzu. Il maresciallo (che allena i calciatori di Villasalto e Villaputzu) nel campionato di terza categoria ha vinto per 8-1, un successo che gli ha spalancato le porte per la vittoria finale.

Onorificenza ai campioni di Atlanta. Udienda al Quirinale. Il presidente Cio «apre» sui Giochi nella Capitale

Il sorriso di Samaranch «Roma 2004, si può...»

Real Paganese 400 «tifosi» devastano il municipio

Circa quattrocento tifosi della Real Paganese, squadra militante nel campionato di Eccellenza, sono penetrati ieri pomeriggio nel palazzo San Carlo, sede del Comune di Pagani, rompendo vetri di porte e finestre e la macchinetta timbroraria. La protesta è stata originata dalla mancata presenza in campo della Paganese, seconda squadra cittadina partecipante allo stesso campionato della Real, nella partita in programma ieri contro la capolista Anagni. Il derby doveva giocarsi a Salerno per motivi di pubblica sicurezza. Urla e grida dei tifosi sono stati indirizzati anche contro il sindaco della città, Pietro Francione, al quale è stato addebitato di non aver concesso il permesso alle due squadre di disputare la partita allo stadio di Pagani "Marcello Torre". Sono intervenuti vigili urbani, carabinieri e agenti del commissariato di Nocera e Pagani, i quali hanno convinto i dimostranti ad abbandonare il campo. Non si segnalano feriti né contusi, né sono stati fatti fermi.

ROMA. «Per me tutte e cinque le città finaliste sono sullo stesso livello. Posso dire però che è ancora vivo il ricordo delle Olimpiadi di Roma '60 e dei giochi invernali di Cortina 1956». Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, lancia un segnale in favore di Roma 2004. Lo fa, diplomaticamente, intervenendo alla consegna dei collari al merito sportivo al Coni, al Foro Italico, di fronte ai campioni vincitori delle medaglie d'oro e dei titoli mondiali.

Sul maxi-schermo è appena «sfilato» lo spot della candidatura romana per i Giochi, immagini già viste a Losanna un mese fa, durante la selezione per le città candidate. Fotogrammi che evocano i grandi successi azzurri del passato e degli ultimi tempi, ma che mostrano anche la dislocazione dei centri sportivi, la capienza delle strutture, la razionalità e la funzionalità dei trasporti... insomma, tutto quello per cui la scelta della Capitale sarebbe giusta. E Samaranch risponde alla «provocazione», dice che il ricordo del '60 è ancora vivo, nella comunità sportiva internazionale. «Questo ricordo - continua il presidente del Cio - dimostra la qualità della vostra organizzazione sportiva e sarà di grande vantaggio per quello che voi definite il vostro sogno olimpico». Parole che suonano come musica alle orecchie di Mario Pescante e di Walter Veltroni, che però preferiscono minimizzare. «È solo un apprezzamento nei confronti di una candidatura importante», dice il vicepresidente del Consiglio; «Samaranch è un abile diplomatico - aggiunge il presidente del Coni - che è rimarrà imparziale».

Ma non è sfuggito che, già al Quirinale, dove il gruppo si era presentato al capo dello Stato, il presidente del Cio, nel suo intervento, pur rimanendo prudente, aveva accennato alla concreta possibilità che i Giochi si possano effettivamente svolgere a Roma. «Credo che l'Italia sia in grado di organizzare di nuovo in un futuro - aveva detto - questa grande prova che ha già avuto e che molti si augurano possa avere ancora». Una frase ben congeniata, in cui non compaiono mai le parole Roma e Olimpiadi. For-

se si può parlare soltanto di un augurio, ma che formulato da una persona così autorevole assume un significato forte. D'altronde ieri era la giornata adatta. In prima mattinata, i campioni erano stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Scalfaro, presenti Veltroni, Pescante, Rutelli.

Samaranch, pur sottolineando la sua equidistanza tra le 5 candidate, ha anche detto che la corsa per le Olimpiadi del 2004 sarà una gara alla pari, senza vantaggi iniziali per nessuno, neanche per Atene, che si è sentita defraudata dai Giochi del Centenario. Samaranch ha ricordato che è nella «formula magica» basata su autonomia e autofinanziamento, sul «rispetto da parte di tutti i poteri e di tutti i partiti politici» che lo sport italiano ha costruito un successo che lo fa indicare come esempio nel mondo.

Che il modello sportivo italiano funzioni l'ha ribadito anche Veltroni sottolineando che però, pur nel rispetto dell'autonomia dello sport, «il governo ha il diritto e il dovere di indicare e realizzare una politica sportiva» e che l'esecutivo ha presentato ha presentato e il Parlamento ha approvato una nuova normativa per le società professionistiche e varato un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera.

Calorosa l'accoglienza del capo dello Stato agli azzurri. Scalfaro ha ricordato loro che «all'estero i capi di stato mi chiedono notizie su questo o quello sportivo, su questa o quella medaglia ed io che non sono informato devo rispondere cercando di difendermi». Scalfaro ha poi rivolto un pensiero agli atleti disabili. «Quando penso a voi - ha detto - mi mettono nei guai. Perché penso cosa potrei fare se riuscissi a mettere nella quotidianità tutta quella forza che mettete voi. Vi rivolgo per questo un grazie particolare». Poi la cerimonia al Foro Italico, la premiazione dei campioni, con la sfilata di Tomba, Compagnoni, Kostner, Di Centa, May, Rossi, Puccini, Chechi... E gli applausi si moltiplicano.

Aldo Quagliariello

Biaggi ha cambiato moto ma al primo «via» ha fatto il vuoto

Re Max è sempre lui

È romano, è grintoso, è del 1971. Ha disputato 60 Gp (anzi 61 con quello della Malesia). Ne ha vinti 25, tutti nella classe 250. Ha realizzato 26 pole position. E, ciliegia sulla torta, ha stravinto tre volte il titolo mondiale, dal '94 al '96, sempre su Aprilia.

Max Biaggi, re della 250, ancora una volta ha dimostrato domenica nel primo Gran Premio della Malesia di essere il più forte, insomma il pilota da battere. Quella scommessa di passare dall'Aprilia campione del mondo, all'Honda, praticamente, lui l'ha già vinta. Quel 14 di distacco dal giapponese dell'Aprilia Harada, secondo piazzato, ne sono la dimostrazione.

La sua prima affermazione l'ha voluta dedicare a chi l'aveva criticato per la sua scelta di rompere con l'Aprilia (la casa che l'ha portato al successo) e tornare all'Honda.

Una supremazia evidente, la sua. Ma soprattutto scottante... per quegli avversari che speravano o forse si illudevano quest'anno che la vita sarebbe stata più facile per tutti, molto me-

no per il fuoriclasse romano.

È se il buon giorno su vede dal mattino Max Biaggi, che non ha mai badato a strategie, calcoli e tattiche varie, ha dimostrato con la sua affermazione di voler puntare anche al quarto titolo mondiale. La sua solita grinta, la sua caparbieta di guida fatta di attacchi prepotenti che non conosce soste e tanto meno risparmio, ne sono la continua prova.

E Max non aveva nemmeno la patente quando, per caso, un amico gli chiese di provare sul circuito di Vallelunga (vicino Roma) la prima, una 125. La cosa gli piacque e da lì cominciò la sua storia, fatta di passione e determinazione.

Il debutto nel '89 su Honda nel campionato italiano 125 sport production. L'anno dopo vince conquistando sei gare su sette e viene fuori la stoffa del campione. Cosa che bisna nel '90 con l'Aprilia e ancora nel '91 è campione Europeo. Poi il gran salto alla 250 che gli regalerà, sudando, onori e gloria. Dopo un avvio difficile (5° nel '92 con l'Aprilia e 4° l'anno con

l'Honda), nel '94, tornato nuovamente all'Aprilia (ma Max è ormai un personaggio con moto e tuta nera e bandana in testa) comincia ad entusiasmare Gp dopo Gp. È il suo momento, la sua consacrazione. È nato per vincere, lo sa bene il giapponese Okada che in quell'anno, nell'ultima gara a Barcellona, vede consegnare a Biaggi il primo titolo mondiale. Nella seconda stagione, anno '95, il romano distrugge praticamente gli avversari, vince otto Gp e si aggiudica il secondo titolo iridato. Poi nel '96 realizza quella che per lui era il sogno di sempre: diventare tre volte campione del mondo, come lui stesso dice: «Il momento più bello della mia vita». Un po' si autocelebra, un po' fa il modesto... è il suo carattere. Il biglietto da visita comunque Max Biaggi ancora una volta l'ha presentato. Tra pochi giorni (domenica prossima) il secondo Gp della stagione in Giappone. Lì potrà confermare tutta la sua forza: ma ce ne sarà bisogno?.

Maurizio Colantoni

Scalfaro, un pensiero per Fabrizio de Chiara

«Qual è il limite dei rischi? Quando il rischio eccede e non è morale poterlo accettare?». Se lo è chiesto il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro rivolgendosi, durante la cerimonia di ieri al Quirinale, ai genitori di Fabrizio De Chiara, il pugile morto nel novembre scorso dopo un combattimento e alla cui memoria il Coni ha assegnato una Stella al Merito sportivo. «Sono i grandi temi - ha detto Scalfaro - sul punto di equilibrio tra fatica, sport e rischi, temi di morale umana». «Siamo di fronte - ha proseguito il Presidente - a un sacrificio, a dei genitori che hanno accettato di donare tutto ciò che di vivo c'era ancora del loro figlio perché desse vita alle persone che soffrono e hanno bisogno di un trapianto. Se lo sport è anche donazione, come è, in questo caso la donazione giunge al sacrificio supremo».



La Compagnoni, Tomba e la Di Centa al Quirinale L. Del Castillo/Ansa

Kinder ... i risultati delle partite!

CAMPIONATO A1

GARA: TELEMARKE ROMA/KINDER BOLOGNA
FASE: QUARTI DI FINALE

CAMPO: PALAEUR Roma

RISULTATO FINALE:
TELEMARKE ROMA/KINDER BOLOGNA 78-75 (34-40)

TELEMARKE: Henson 12 (1/6 2/5), Ansaloni ne, Negro ne, Ambrassa 4 (0/3 1/5), Stokes 16 (6/9), Ancilotto 18 (6/10 0/1), Busca (0/1 0/1), Capone 3 (0/1 1/2), Pesina 17 (6/11), Tonolli 8 (2/2).

Allenatore: A. Caja

KINDER: Patavoukas 11 (1/1 3/5), Ravaglia 2 (0/2 da tre), Carera, Komazec ne, Prelevic 17 (6/6 1/3), Binelli 6 (3/6), Magnifico 11 (5/11), Abbio 13 (3/4 1/2), Savic 12 (2/4 2/3), Galliea 3 (1/1 da tre).

Allenatore: R. Brunamonti

ARBITRI: Pasetto e La Monica

CAMPIONATO JUNIORES

GARA: KINDER BOLOGNA/AMADIO MODENA

FASE: 2ª GIORNATA (1ª rit.)

DATA: 9/4/1997

CAMPO: Palestra Virtus

RISULTATO FINALE:
KINDER BOLOGNA/AMADIO MODENA 67-65 (30-35)

KINDER: Bertolazzi 8, Magagni, Espa 6, Ruini 9, Maiani, Cupello 20, Gonzo, Armentano 10, Ressa 2, Pappalardo 12, Pipitone, Rinaldi.

Allenatori: Nadalini e Baccolini

AMADIO MODENA: Farioli 18, Cuzzani 2, Corradini, Pierich 9, Pallacini, Miani 3, Martinelli 2, Brandoli 21, Storchi 8, Tedeschini 2.

Allenatore: Gandolfi

ARBITRI: Strozzi e Caci (Parma).

CAMPIONATO CADETTI

GARA: KINDER BOLOGNA/CAB CASTEL S. PIETRO

FASE: PROVINCIALE - Andata Ottavi di finale

DATA: 12/4/1997

CAMPO: Palestra "Virtus"

RISULTATO FINALE:
KINDER/CAB CASTEL S. PIETRO 87-63 (38-22)

KINDER: Orlich, Corradini 2, Bonvicini, Mazzotta 4, Pulvirenti 7, Ghedini 12, Kao 3, Pirotti 6, Brkic 22, Valerio 7, Caprini 7, Baschieri 17.

Allenatore: Sanguetoli.

CAB CASTEL S. PIETRO: Faraci 3, Serotti, Naldi, Frascari 15, Ammad 5, Lunghini, Tinti 14, Giovagnoni, Gaiino, Briscese 7, Grilli 12, Odorici 7.

Allenatore: Cavina.

ARBITRI: Strazzari (Castenaso) e Marchi (Bologna)

CAMPIONATO RAGAZZI

GARA: TEAMSISTEM BO/KINDER BO

FASE: Provinciale - Andata quarti di finale

DATA: 13/4/1997

CAMPO: Palestra C.R.B. Bologna

RISULTATO FINALE:
TEAMSISTEM/KINDER 69/97 (31-45)

TEAMSISTEM: Angori 9, Torracchi 2, Cumoli 15, Flamigni 4, Tartari 3, Baraldi 8, Masotti, Innocenti 4, Piccinini 9, Specchi 14, Bellini, Candido 1.

Allenatore: Politi.

KINDER: Sangiorgi 18, Masina 2, Gregori, Sancini 4, Bernardi, Venturi 7, Spori 31, Akrivos 4, Ferri 10, Perdicchizi 17, Pozzi 4, Mosconi.

Allenatore: Leonardi.

ARBITRO: Saraceni (Zola Predosa)

KINDER: nutre i ragazzi come i campioni